4 MARZO 2016

Macbeth Banquet



in In primo piano, On Line, Recensioni

by Redazione

a cura di e con Luca Radaelli
regia di Paola Manfredi
visto al teatro Libero di Milano _ 1-7 marzo 2016

Nell'era dello *showcooking*, ovvero la cucina trasformata in spettacolo, son sempre più numerose le contaminazioni tra teatro e cucina. Basti citare, tra casi più recenti, la storia politica e le vicende personali del **Teatro delle Ariette**, l'ironia scanzonata de **I Sacchi di Sabbia** che raccontano le avventure di Sandokan tagliuzzando ortaggi, o, ancora, *Kitchen Stories #1 Tutto l'Amore è Clandestino della* **Ditta Alesse Argira** arrivato tra i dodici finalisti del Premio Scenario. E, se proprio non bastasse, approderanno tra poco al CRT i racconti sapienziali *Cucinar Ramingo* di **Giancarlo Broise**, spettacolo già vincitore del Premio Tuttoteatro nel 2012.

Rientra appieno in questo filone "cuciniero" ***Macbeth Banquet***, presentat Next nell'anno di Expo *Nutrire il Pianeta* con la regia di **Paola Manfredi**, e replica in questi giorni al Teatro Libero di Milano. La tragedia di Shakespea viene narrata da un cuoco (quello della reggia scozzese? O forse quello ch segue l'esercito con la sua cucina da campo?), ed è così che anche la

vicenda si dipana tra gli utensili quotidiani presenti in ogni cucina che si rispetti: coltelli, ciotole, tazze e piantine di aromi vari.

Il protagonista **Luca Radaelli**, che firma anche progetto e traduzione, dà v al monologo entrando e uscendo dai diversi personaggi con naturalezza, facendoli dialogare con gli strumenti e gli alimenti che tiene in mano: la patata LadyMacbeth, la barbabietola fonte del sangue che sprizza in battaglia, le noci a simboleggiare lo sterminio della famiglia di Macduff. Anche la pozione magica delle streghe – la cui preparazione è scandita da una cantilena dialettale, come quella di una brava massaia – è un miscugli cantato di zucchero e cognac.
La storia con la S maiuscola – sembrano dirci Radaelli e Manfredi – è in fondo una grande macelleria: si taglia e si affetta, si sceglie e si scarta, si brucia e si pesta, ma alla fine tutto finisce nel bidone dell'immondizia.

E a concludere il viaggio, tra sangue, cibo e riflessioni sulla sorte dell'uom non può che essere la celebre battuta shakespeariana: "la vita è solo un'ombra che cammina, un povero attore che si pavoneggia e si dimena durante la sua ora sul palcoscenico, dopodiché non si sente più nulla. Una favola narrata da un idiota, piena di rumore e furia, che non significa nulla" Epilogo calzante perché a questo punto pentole e padelle sono sul fuoco più di un'ora, ma non è ancora tempo di mangiare: la carne è appena stat messa a cuocere e l'attore e il musicista (Maurizio Aliffi che ha accompagnato il tutto alla chitarra) brindano con un bicchiere di vino rosso uscendo dai loro personaggi. Lo spettacolo è finito, ma per la cena si deve aspettare.

Giulia Alonzo

Sulle intersezioni tra il mondo della cucina e il teatro Shakesperiano, guard l'indice del numero 31 di Stratagemmi, curato da Margaret Rose, Cristina Cavecchi e Caroline Patey

Tags: *Luca Radaelli, Macbeth, Maurizio Aliffi, Paola Manfredi*

← Parole imbrogliate (previous entry) (next entry) E' ba